

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

RATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in deposito	> 20	> 10.50	> 6.—
Per l'intera Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'intera Italia franco di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata si divide al fine dell'illustrazione Popolare.
 I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testina.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 164.
 Articoli comunicati centesimi 75 la linea.
 Non si fa conto di spese degli articoli mancati e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

QUESTIONE ORIENTALE

Appena risorse minacciosa la questione d'Oriente, il primo a provarne gli allarmi più seri fu il popolo inglese, il quale non solo comprende la gravità del pericolo che gli sovrasta, ma vede ben anco la necessità di provvedervi senza indugio.

È notevole in proposito la lettera seguente diretta da lord Russel al Times del 24:

Signoro,

L'importanza della crisi attuale e le obiezioni mosse da uomini della capacità e della riputazione come il sig. Mill ed il sig. Fronde contro ogni tentativo da parte nostra di arrestare la Russia nel suo avviamento alla conquista di Costantinopoli, m'induce ad entrare in qualche particolare sulla questione dei nostri interessi in Oriente, e sul modo con cui devono venir appoggiati, nel caso in cui le rimostre di lord Granville non potessero indurre il governo russo a ritirare la pretesa di violare a piacere il trattato del 1856. Lo storico Von Sybel, nel riferire gli avvenimenti che precedettero immediatamente l'insurrezione polacca di Kosciuszko, fa cenno del progetto dell'imperatrice Caterina con queste parole:

« Il progetto che venne sanzionato dall'imperatrice e dichiarato infallibile da Merkoff, era di assumere un'attitudine difensiva alla frontiera del paese, con grandi forze, e contemporaneamente di dare il colpo decisivo contro Costantinopoli col mezzo della flotta. Essendo così colpito il cuore dell'impero ottomano, i russi speravano di poter impadronirsi senza difficoltà dei membri disuniti. »

Questo era il progetto diffidato nel 1794, ravviato di tempo in tempo dalla corte russa, che l'arsenale e la flotta di Sebastopoli facevano temere e che la guerra di Crimea ed il trattato del 1856 dovevano impedire. La neutralizzazione del Mar Nero, progetto di difesa dovuto all'ingenuità del sig. Drouyn di Lhuys, è una barriera effettiva contro l'ambizione russa. Senza dubbio è possibile immaginare altri mezzi di difesa da sostituirsi agli articoli del trattato di Parigi attaccati dal principe Gortschakoff; e lord Granville ha ammesso molto giustamente e moderatamente che la Gran Bretagna non avrebbe risposto negativamente alla domanda di revisione di quelle stipulazioni che rendevano la costa dell'impero russo sul Mar Nero, se non indifesa, almeno provveduta di scarsi mezzi di difesa.

Mi sembra che la nazione inglese debba persistere nella posizione assunta da lord Granville e suoi colleghi.

Io do poca importanza ai sarcasmi sul governo interno della Turchia. Il governo interno dello czar è corrotto al pari di quello del sultano; il nostro scopo non è già di mantenere il governo turco attuale, ma quello di tener la Russia lontana da Costantinopoli. Non veggio neppure difficoltà di avere una milizia incorporata. Con una spesa sufficiente potremmo arruolare facilmente 100,000 uomini per un servizio di cinque anni. Il defunto barone Rothschild, di Parigi,

mi dichiarò, che ogniquale volta il governo inglese, di cui allora io era alla testa, avesse bisogno di 100 milioni di sterline egli sarebbe lietissimo di fornire quella somma, per cui né uomini, né danare mancherebbero.

Fatto ciò, io sarei disposto a dichiarare nello spirito del dispaccio di lord Granville, se l'imperatore di Russia chiede una conferenza sul trattato del 1856, allorché essa potrà riunirsi, facciamo pure ed esaminiamolo insieme alla Francia, alla Prussia, all'Italia, all'Austria ed alla Turchia in qual modo potremmo sostituire la clausola della neutralizzazione del Mar Nero.

Ma se lo Czar vuol violare colla forza il trattato del 1856, opponiamoci colla forza, e quanto prima lo faremo, tanto meglio sarà.

Io non mi sentirei imbarazzato dalle parole dell'atto del Parlamento che citate, cioè « essere legale l'incorporazione della milizia soltanto in caso d'imminente pericolo nazionale, ovvero in caso di reale bisogno. »

Come vedete, i due casi sono distinti. In quanto alla diversità fra bisogno e reale bisogno non ho mai udito che vi sia stato un bisogno non reale, nel qual caso la milizia, senza dubbio, deve rimanere in casa.

Sono, signore, ecc.

RUSSEL.

Pembroke-Lodge, 23 novembre.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 28 novembre.

Stasera abbiamo la notizia delle offerte dimissioni del Visconti-Venosta e del Correnti. La causa della loro decisione, risalirebbe, dicono, alla famosa questione del sequestro dell'enciclica.

Ciò da una parte confermerebbe quanto s'è detto da non pochi che quella dichiarazione non emanasse dal Consiglio dei ministri, sibbene dal solo Raeli, forse appoggiata dal Lanza.

E tutto insieme poi conferma quanto io vi scrissi, che, dato pure vi fosse scorcio fra qualcuno de' nove ministri vi era in loro tutti tanto patriottismo e tanto senno da starsene sicuri che non avrebbero con precipitate decisioni né con atti inconsulti turbato l'importante lavoro delle elezioni. Si potrebbe desiderare che la loro abnegazione continuasse fino a Camera riunita, e forse non sarà cotesto un voto insoddisfatto, ma se veramente le ragioni che spingono i due ministri a offrire le dimissioni, sono tali da non permetter loro di più oltre trattarsi al Governo, il paese non deve poi saperne loro tanto male, quanto se, in giorni troppo difficili, le avessero date.

Io credo però che l'ultima parola non sia stata detta ancora.

Dopodomani avremo la nostra Corte al completo. — Il Re, i reali Principi e il principe di Carignano sono qui attesi per mercoledì, giorno in cui, probabilmente giungerà la deputazione spagnuola.

Essa sarà ricevuta solennemente da S. M. due giorni dopo l'arrivo.

La riuscita così splendida delle elezioni pel partito liberale, è una vera festa di famiglia, e fa crescere le più siette speranze nell'efficacia dei lavori parlamentari imminenti.

I reazionarii, che tanto speravano, sono scornati più assai di quanto lo potesse a buon dritto prevedere.

I radicali n'hanno avuti tanti che bastano per poter formare la necessaria schiera della opposizione parlamentare, se vera opposizione vorranno e sapran fare, e non la sistematica opposizione per l'opposizione, come fecero nella passata legislatura. V.

Cittadella, 28 nov.

Il candidato del partito liberale ottenne ieri una splendida vittoria.

L'urna con una eloquenza di cifre, che non trova riscontro in nessuna delle precedenti elezioni di questo Collegio, riconfermava solennemente le nostre speranze, raccogliendo 264 voti pel cav. Carlo Maluta e 154 pel conte Papafava.

Dei 110, che costituiscono la forte prevalenza della maggioranza, 80 sono dovuti a Cittadella e 30 a Camposampiero. Voi vedete che pure il patriottico slancio di quella sezione ha risposto egregiamente all'appello della concordia.

Non era a dubitarse. Del resto come fummo alieni d'ogni vana millanteria durante il fervente periodo della lotta, altrettanto siamo ora nemici d'ogni isterico linguaggio.

Il pieno trionfo, che abbiamo conseguito mercè l'accordo perfetto dell'elemento liberale noi non lo accarezziamo per sé stesso, o quale una prova della sconfitta sofferta dagli avversari, ma vi ricorriamo altrimenti con lieto pensiero e soddisfatta coscienza, perché intimamente persuasi d'aver con esso garantito al Collegio un onorevole ed utile Rappresentante.

Meglio che la fiducia, noi abbiamo la certezza, che il cav. Carlo Maluta, così pella feconda eperosità del suo ingegno, come pella rettitudine de' suoi principii, saprà guadagnarsi in breve tempo la simpatia e l'aderenza di coloro, che, pure stimolando, gli furono contrarii solamente per avere subito l'influenza di una tradizione elettorale, che doveasi troncata, e che, come lo vedemmo alla prova, avea fatto il suo tempo. L. P.

ANCORA SULLA NOTA RUSSA

La Gazzetta di Mosca in occasione del dispaccio circolare del 31 ottobre fa le seguenti riflessioni:

No, questa dichiarazione del gabinetto imperiale non è un atto provocatore ed aggressivo. Ciò che vi si accenna opportunamente — ed una politica sospetosa può leggere nelle sue linee — non è di tal natura che possa dar luogo ad apprensioni di sorta, sui segreti disegni della Russia.

« Non è punto nell'intenzione di S. M.

l'imperatore, dice il dispaccio, che si rinfocoli la questione d'Oriente. Egli non ha altro desiderio se non quello della conservazione e dell'assicurazione della pace. Il perché è pronto ad intendersi colle potenze firmatarie di questa transazione, sia per confermare le stipulazioni generali, sia per rinnovarle, ed anche per sostituire altri espedienti che assicurino la quiete in Oriente e l'equilibrio europeo. »

Ecco la guarentigia solenne e rassicuratrice che dà la Russia al mondo intero, in un'epoca di lotte, di turbolenze e d'incertezze che rendono fosco l'avvenire d'Europa.

La Russia si limita a più non riconoscere la forza obbligatoria d'un solo articolo del trattato che stabilisce la neutralizzazione del Mar Nero, e a denunciare la convenzione addizionale che fissa il numero e la portata de' legni da guerra che le due potenze ripuarie possono mantenere in quelle acque.

Qui sorge la questione: ha la Russia il diritto di dichiarare che più non vuol riconoscere la forza obbligatoria di questo o di quell'articolo, a cui appose la propria firma?

Sì; nel presente caso ella ha tutto il diritto di farlo.

Il trattato di Parigi fu rotto, a più riprese, dalle potenze firmatarie, malgrado le proteste della Russia, che lealmente riconosceva la forza obbligatoria di quel patto, i cui articoli erano stati ispirati dalla diffidenza sospettosa che si aveva per lei.

Nel trattato di Parigi, come in ogni altra circostanza, la Russia ha difeso gli interessi de' suoi correligionari, sudditi del sultano.

Fu essa che propose l'unione dei Principati Danubiani, ma le altre potenze detter di frego a questa proposta, sulle istanze del rappresentante ottomano.

Fu la Russia che sostenne l'idea emessa in seno del congresso, d'accordare alle provincie danubiane il diritto d'elegerli un principe straniero, ma la maggioranza del congresso s'oppose a questa proposizione, sulle istanze di questo medesimo rappresentante, sostenuto dall'Inghilterra.

Il trattato di Parigi, obiettano alcuni, non fu mai abrogato. E intanto le provincie danubiane sono unite e vi regna un principe straniero.

La Russia protestò contro queste infrazioni, e a sua domanda, si rinviò una conferenza; questa non protestò se non per la forma, e mentre si facevan proteste, la Porta, senza attendere il verdetto, riconosceva prima l'unione dei principati, poi sanzionava l'insediamento di un principe straniero.

Qual mai ragione poté mutare radicalmente le disposizioni dell'Inghilterra e della Turchia, inseparabili alleate, in una questione, dove, quattordici anni or sono si eran mostrate tanto ostinate?

La risposta è chiara. Nel 1856 era probabile che l'unione dei principati e l'elezione di un principe straniero non fossero molto giovevoli agli interessi della Russia.

Ecco perché le di lei proposte le si respinsero e tal rifiuto s'inserti nel trattato di Parigi, ma, qualche anno più tardi, le circostanze s'eran cambiate. L'unione de' principati e il regno di

un principe straniero non erano più utili alla Russia, e le potenze permisero che quelle infrazioni si consumassero.

Ma, in diritto pubblico come in diritto privato, ogni convenzione è un contratto che tiene ambo le parti contraenti. Rotta che sia da una delle parti, perde la forza obbligatoria anco per la parte avversa.

Malgrado ciò la Russia non usa del suo diritto, nella sua piena estensione. Essa non lacera il trattato, non esclude se non la sola clausola, la quale mette in rischio la sua sicurezza e ferisce il buon senso, per la sua strana anomalia.

Infatti, può egli immaginarsi più grande anomalia, di quella di uno Stato indipendente, privato del diritto di difendersi? Perché il trattato possa essere una verità, quanto alla clausola della neutralizzazione del Mar Nero, bisogna ancora che la Russia sia neutralizzata, a somiglianza della Svizzera e del Belgio.

La sicurezza di questi paesi è guarentita da tutta Europa, sotto la cui protezione son posti, pure non s'è tolta loro la facoltà di difendersi; al contrario, debbono mantenere, colle proprie forze, la integrità del proprio territorio.

La Russia e la Turchia, in virtù della convenzione, non possono tenere nel Mar Nero se non sei piccol legni da guerra, incapaci alla difesa delle coste.

I diritti de' due Stati limitrofi si trovano così posti in una sparente eguaglianza, o per meglio dire, subiscono una eguale limitazione; ma il diritto d'entrata nel Mar Nero spetta alla Turchia, e questa mantiene una poderosa flotta, sulle porte istesse del nostro impero.

Son pochi giorni che il giornale *Khalik* pubblicava che il Sultano dispone di dodici legni corazzati nelle acque del Bosphoro, a due giorni di via dal port d'Odessà; e ciò dava ragione alle sbravazzate di Hobart-Pacha, che s'è vantato di aver tanto in mano da piombar sopra Odessa alla prima occasione e darci una lezione solenne.

In una parola: tutti gli Stati del mondo, possono venire, col consenso della Sublime Porta, a bombardar liberamente le nostre coste.

Così il buon senso e la giustizia protestano, di comune accordo, contro questa stipulazione, che da lungo tempo, ha perduta ogni forza obbligatoria.

Da molto tempo la Russia avea il diritto ed anche il dovere di pensare alla sua sicurezza nel Mar Nero.

Nessuno avrebbe potuto interpretare le sue misure difensive, come una minaccia sorda contro la Turchia.

Le flotte e gli arsenali militari, non si improvvisano, sul serio, in pochi giorni.

Le forze navali di cui dispone la Turchia, le squadre delle altre potenze che solcano il mediterraneo, pronte ad entrar nel Mar Nero, al primo segnale, non son ragioni che randan credibili i disegni aggressivi della Russia; tanto più che lavori di difesa non potevano eseguirsi con gran rapidità, viste le riforme interne che assorbivano il meglio delle sue risorse.

Ma, domanderà alcuno, perché mai la Russia non fabbricò vascelli, né pensò a munir le sue coste? Perché mai all'opposto, distrusse gli ultimi avanzi de' suoi stabilimenti marittimi del Mar Nero? Come mai avere scelto il momento attuale per fare una simile dichiarazione? L'Europa non ne piglierà ombra, malgrado il

carattere pacifico con cui la venne formulata? Non sarà una nuova cagione di turbolenze? La politica degli intrighi non ne farà suo pro, per mettere il mondo a sovrullo?

Ecco le questioni che probabilmente sorgeranno.

I telegrammi fanno già fede della profonda impressione prodotta in Europa dalla nota del pr. Gortschakoff. Pare voglia darsi a quest'atto pacifico una significazione minacciosa, quella cioè di sollevare intempestivamente, la questione orientale.

Ieri sera il *Tempo* riportava una lettera scrittaci dal suo Direttore, e già comparsa nel N. 301 del nostro giornale.

Siccome quella lettera aveva lo scopo di ribattere cose dette dal nostro corrispondente di Pieve nei riguardi del sig. Direttore del *Tempo*, noi avremmo trovato più strettamente conforme ai doveri di equità che il *Tempo* riportando la lettera facesse altrettanto delle parole che noi avevamo creduto necessario di premettervi, per ovviare che taluno, leggendo il *Tempo* senz'aver letto il nostro giornale, supponga che noi abbiamo sconfessato il nostro corrispondente da Pieve; ciò che non è.

Poiché il *Tempo* ci costringe ad una coda della lotta elettorale, che ormai speravamo finita, gli soggiungeremo che noi, come non abbiamo fatte nostre le accuse dei giornali, altrettanto fummo guardinghi e discreti nell'accogliere quelle, e non poche, pervenuteci da fonti diverse riguardo a certe candidature.

Se il sig. Direttore del *Tempo* crede di suo interesse la nomina di un giuri per esporvi tutte le accuse di cui è fatto segno, noi non abbiamo niente a ridire.

Nel caso speciale, crediamo però che la sede naturale del giuri progettato dovrebbe essere piuttosto Venezia che Padova, poichè non ci sembra lusinghiero pel signor Direttore del *Tempo* presentarsi alla città di sua residenza con un verdetto, fosse pur favorevole, ma importato.

Un'altra parola.

Siamo dolenti che il *Tempo* accordandoci la qualifica di GALANTUOMO, che d'altronde sapevamo di meritare, ne faccia occasione per rifiutarla ad un confratello della stampa veneziana, che può averne un eguale diritto. Non è nostro desiderio che la lode fatta a noi diventi un'arma per offendere gli altri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — La *Nuova Roma* dopo di avere riferiti i voti avuti da ciascun candidato nei singoli collegi di Roma, aggiunge:

Ruspoli eletto, Marchetti eletto, Tittoni eletto, Sermoneta eletto! tante lotte, tante vittorie.

Ecco il risultato della campagna elettorale oggi finite.

Il partito che vuole ed ebbe il suo *Worth* nelle elezioni amministrative, ha avuto oggi il suo *Sédan* nel campo politico.

È stata più che una disfatta, una strage. FIRENZE, 28. — Il ricevimento ufficiale a Corte per il capo d'anno sembra debba avere luogo a Firenze, anziché a Roma.

Se nulla soprappiugnerà a fare mutare le deliberazioni prese, il Re si recherà a Roma per le feste del Natale, e sarà di ritorno a Firenze l'ultimo giorno dell'anno. (Fanfulla)

— 28. — Essendosi ritirato il gabinetto che diede motivo alla partenza del nostro inviato e ministro presso la corte di Lisbona, il marchese Oldoini, titolare di quella legazione, è ripartito ieri sera per riassumere l'esercizio della sua carica. (Diritto)

TORINO, 27. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

I soldati francesi che si vedono nelle vie della nostra città sono prigionieri che pervennero a fuggire dalla Germania e che ritornano in Francia. Vi sono fra questi fuggitivi soldati di fanteria, degli zuavi e degli artiglieri.

MILANO, 28. — Sappiamo che l'amministrazione della Real Casa ha già disposte per traslocamento a Roma del personale di servizio per il prossimo ingresso del Re. — Anco da Milano fu già trasferito qualche addetto della Real Casa. (Corriere di Milano)

SPEZIA, 27. — È giunta alla Spezia una divisione della squadra corazzata del Mediterraneo.

La divisione si compone: della corazzata *Roma* — nave ammiraglia della squadra; — della corazzata *Principe di Carignano* — nave ammiraglia della divisione in sott'ordine: — della corazzata *Messina*, e dell'avviso *Vedetta*.

FORLÌ 25. — Scrivono da Forlì al *Ravennate* che il terremoto seguita a farsi sentire con scossa e sussulti più o meno intensi, ma non frequenti.

Dopo la violentissima scossa avvenuta lunedì alle ore 11 e 1/2 antim., altra scossa lunga e vorticiosa, si è ripetuta il 24 a sera alle ore 8 e 1/2. Tutta la notte e particolarmente fino alle 1; il terreno ha traballato.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il telegrafo ci annunzia una serie di combattimenti tanto sulla Loira che ai Vosgi; ma è difficile valutarne l'importanza, che però non può essere molto grande attesa la cifra limitata delle perdite confessate sia da una parte che dall'altra.

Pare che i francesi abbiano l'intenzione di prendere l'offensiva contro il principe di Mecklenburgo, ma dubitiamo assai che possano farlo con vantaggio se non riescono ad effettuare il congiungimento delle forze dell'ovest con quelle già comandate da Bourbaki. Confessiamo che vedremmo volentieri l'esercito di Aurelles de Paladines temporeggiare almeno di un paio di settimane prima di cimentarsi all'attacco.

La trasformazione delle vecchie artiglierie procede in Parigi colla massima sialentità. Le fabbriche consegnano sempre al Comando nuove batterie di cannoni e di mitragliatrici.

Le notizie sulle disposizioni morali del popolo di Parigi sono meno favorevoli di quelle che si erano ultimamente ricevute. Lo stesso proclama di Trochu già pubblicato tradisce l'impronta non diremo dello scoraggiamento, ma di una grave preoccupazione.

I lavori fortificatori si fanno sempre più formidabili, per cui l'impresa di prendere Parigi d'attacco è ormai abbandonata; ma la minaccia della fame abbatte gli animi.

Le operazioni del gen. Werder nei Vosgi procedono assai lentamente. Da raggugli precisi risulta che la guerra di bande origina danni tremendi all'esercito tedesco.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA

Seduta del 28 nov. 1870

Presidenza dell'ass. DA ZARA dott. MOISE

La seduta è aperta alle ore 8 pom.

Sono presenti N. 31 Consiglieri.

Giustificarono la loro assenza i Consiglieri:

Cittadella cc. Giovanni, Treves De

Bonifili Giuseppe, Sette Alessandro.

Dietro proposta del conte Emo Capodilista A., il consiglio delibera a voti unanimi la lettura dell'assess. Tomasoni sulla commemorazione del comm. Meneghini

sia in breve tempo data alle stampe, e divulgata fra il pubblico.

Oggetto N. 10

Appalto al conte Camerini cav. Luigi dell'esazione dei dazi di consumo per quinquennio 1871-75.

Il Consiglio delibera a voti unanimi il contratto e capitolato col conte Camerini cav. Luigi per l'esazione del dazio di consumo. I patti principali sono i seguenti:

1° Canone fisso da pagarsi al Comune L. 1:151000;

2° Controinteressenza sul complessivo prodotto (dedotto il 1:151000 L. e le spese di amministrazione liquidate), in parti eguali sulle prime 100,000 L. fra il Comune e l'assuntore, e di due terzi a favore del Comune, e di un terzo a favore dell'assuntore sulla somma oltre le 100,000 L.

Oggetto N. 11.

Attivazione di fanali a petrolio lungo le frazioni esterne di Camin e Basanello.

Venne lasciata alla Giunta l'autorizzazione di attivare l'illuminazione in Camin con quattro fanali a petrolio, ed aumentare quella di Basanello pure a petrolio, di altri quattro fanali, inserendo la relativa spesa nel bilancio 1871.

Oggetto N. 12.

Attivazione di fanali a gas nell'isola della gran piazza Vittorio Emanuele II e nella frazione esterna di Borgo Magno.

Esposte dal relatore D. Zara le ragioni che consigliavano la Giunta a proporre l'illuminazione in quelle due località, per evitare cioè seri sconci e pericoli da un lato, e dell'altro per ragioni di comodità e di decoro, presenta al Consiglio il seguente ordine del giorno:

1° di ammettere la massima d'illuminazione con 24 lanterne a gas nell'isola della gran piazza Vittorio Emanuele e con otto la via dalla porta di Codalunga a tutto il Borgo Magno, oltre alla Stazione della ferrata, includendo la spesa complessiva di L. 13270 al titolo II del bilancio 1871.

2° d'includere nelle spese ordinarie Cat. IV del Titolo I la spesa per la conseguente accensione delle 30 lanterne in annue L. 1564.

Queste proposte sollevarono lunga discussione; il cons. Brusoni trovò che la illuminazione della piazza Vittorio Emanuele non era né necessaria né opportuna, e quindi per ragioni di economia non assentiva a questa spesa; dello stesso avviso era il cons. Bellavitis.

Il cons. Brillo voleva, che essendo le spese della canalizzazione dei tubi a carico del comune, si cercasse d'ottenere una riduzione nel prezzo comune per fiamma e per ora.

Il cons. Frizzerin in vista di una somma così considerevole di 9050 lire, quale sarebbe l'importo dell'illuminazione nella piazza Vittorio Emanuele, e nel dubbio che le spese di incanalizzazione spettassero alla Società del gas, presenta il seguente ordine del giorno: «Di sospendere la deliberazione sull'introduzione del gas nell'isola della piazza V. E. II sino a che la Giunta abbia ricevuto il voto di persone legali sul punto: «La Società del gas abbia il debito di eseguire a sue spese l'introduzione stessa» invita la Giunta a presentare le relative proposte nel tempo che per essa si possa più breve.

Le due proposte della Giunta vengono quindi dietro avviso del cons. Moschini divise, sulla prima che riguarda l'illuminazione nella piazza V. E. venne accolta la sospensiva, sulla seconda che riguarda l'illuminazione in Borgo Magno venne accolta la proposta della Giunta.

Oggetto N. 13

Sistemazione della VIII serie delle strade interne.

Dopo alcune raccomandazioni rivolte alla Giunta dai cons. Emo Capodilista, Fusari e Bellavitis, il Consiglio approva la seguente proposta del relatore Da Zara. «È autorizzata la Giunta di far eseguire la sistemazione della VIII serie delle strade, inserendo nel bilancio 1871 al tit. II il fondo di L. 15,537. 86.

Oggetto N. 14

Sistemazione di strade esterne nelle frazioni di Volta Berozzo, S. Gregorio e Granze di Camin.

Dopo qualche schiarimento offerto dal relatore Da Zara al cons. Frizzerin, e dopo breve discussione del cons. Brusoni sulla necessità della spesa, il Consiglio approva la seguente proposta della Giunta:

«È autorizzata la Giunta alla sistemazione delle strade, quarto tronco di S. Orsola in S. Gregorio delle valli in Camin, del Cristo in Volta Berozzo per la lunghezza di metri 4734, ed includere per conseguenza nel bilancio dell'anno 1871 al tit. II, est. III, i fondi necessari per l'importo di L. 23,976.

Oggetto N. 15

Applicazione di presidi in macigno lungo la strada di circosollazione interna e alla via Paolotti a Porta Venezia e sulla strada di Granze di Camin.

Visto che la spesa è consigliata per ragioni di sicurezza personale, il Consiglio approva la domanda della Giunta autorizzandola di inserire, per questa spesa, nel bilancio 1871, il fondo preventivo di L. 1490.

Oggetto N. 19

Riatto ed erezione di celle mortuarie.

Esposte dal relatore Sacerdotti la necessità e l'urgenza di questo provvedimento, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno da esso presentato:

«Per la costruzione ex novo delle celle mortuarie nelle parrocchie del Servi, Santa Giustina, Filippini, Duomo, Sant'Andrea, per la riduzione di quelle già esistenti nelle parrocchie di Santa Croce, Torresino, Eremitani, Santa Sofia, San Francesco, Sant'Andrea, Carmine, San Benedetto, Santa Maria Isonia e Cimiteiro, e finalmente per l'acquisto ed adattamento del materiale mobile in ciascuna delle celle sovraindicate, è autorizzata la Giunta ad inserire nel bilancio 1871 la spesa di L. 8300:00

Dopo ciò il Presidente dichiara sciolta la seduta.

La seduta è sciolta alle ore 11 p. Domani seduta pubblica alle ore 8.

ANDREA MENECHINI

Ieri alle ore due antimeridiane la nostra città fece una perdita dolorosa, gravissima: il commendatore Andrea Meneghini, nostro sindaco, dopo breve e irreparabile malattia, fra il generale compianto, cessava di vivere.

La storia municipale di Padova ricorderà il suo nome fra gli uomini veramente illustri e benemeriti della città nostra, né la storia nazionale vorrà dimenticare quanto egli fece pel risorgimento italiano.

Nato fra i conforti di una splendida agiatezza, favorito col fratello Giuseppe, dalle cure amorevoli e sapienti del padre, ad una educazione squisita e di una istruzione perfetta, coltivato l'anima all'amore e al culto del sapere, del giusto, del bello e del buono, confidato, sino da giovanetto, ad amare ed a sperare bene della patria dalla parola e dall'esempio degli uomini illustri, della cui frequenza onoravasi la sua casa, generosamente e cordialmente capitale, egli poté con altezza d'animo e con nobile rassegnazione sopportare l'avversa fortuna, e alle onerate sventure domestiche riparare col l'ingegno colto e studioso e coll'esercizio della professione del notariato.

Dalla stima e dalla fiducia pubblica chiamato a far parte della Congregazione provinciale di Padova, vi si distinse per solerzia e sapere nel promuovere gli interessi del paese, per fermezza nel difenderne i diritti, e con Nazari di Bergamo, Manin e Avesani di Venezia, ebbe il coraggio e il merito nel 1847 e nel principio del 1848, di sorgere con esplicite e ufficiali proteste contro le usurpazioni del governo straniero, che opprimeva la Lombardia e la Venezia e teneva vassalla, tolto il Piemonte, la restante Italia.

L'esempio di questi generosi fu il segnale del risveglio e dell'insorgere dei lombardi e dei veneti contro la domina-

zione austriaca, e fu il principio della lotta, che, capitanata dalla R. Casa di Savoia, doveva, dopo 14 secoli di sventura, ritornare l'Italia a indipendenza e ad unità di nazione.

La collisione fra cittadini e militari provocata dalla polizia e dalla insolenza soldatesca, che insanguinò Padova nella sera del 28 febbraio 1848, fu pretesto per lo imprigionamento del nostro Meneghini, il quale tradotto nelle carceri di Venezia s'ebbe colla compagna di prigionia gli illustri Manin e Tommaso.

Liberato dal moto popolare e reduce a Padova la sera del 17 marzo, s'ebbe ovazione entusiastica dalla popolazione che in massa accorse a riceverlo alla stazione ferroviaria e trionfalmente lo accompagnò alla sua casa, preceduto e circondato dalla bandiera tricolore, che per la prima volta dopo la caduta del 1.° regno d'Italia in quel giorno e alla presenza della soldatesca straniera sventolava nella nostra città fra le acclamazioni all'Italia libera e indipendente.

Scosso il giogo straniero, il popolo negli improvvisati comizi lo elesse ad unanimità di voti presidente del Comitato dipartimentale di Padova, e in questo ufficio, egli, non illuso della facilità di quei primi fortunati eventi, fu quasi solo allora nel Veneto a prevedere la difficoltà della lotta, a raccomandare prontezza e accordo negli armamenti, a promuovere e sollecitare larghi provvedimenti finanziari, a volere quella resistenza ad ogni costo, che troppo tardi, non guari dopo, si riconobbe necessaria; e non smentendo mai la coraggiosa fermezza del suo animo fieramente protestò contro l'abbandono di Padova, quando, caduta gloriosamente Vicenza, fu dato ordine alle milizie nazionali ch'erano in Padova di ritirarsi a difesa e a salvezza di Venezia.

Addolorato da quei primi disastri e dalla ignara sconoscenza di chi rimproverava l'abbandono di Padova a lui che energicamente voleva l'onore della resistenza e della lotta, nel 13 giugno 1848 esulava dalla sua natia città, quando ogni difesa vi era fatta impossibile.

Proscritto dall'Austria, dal 1848 al 1857 visse esule nella ospitale Torino, dove confortò il dolore della separazione dai suoi cari e delle sventure patrie colla speranza della riscossa, coll'applicazione agli studi e ai lavori suoi prediletti di economia pubblica e di finanza, e dove con vigorosa parsimonia e con nobile equanimità e fermezza sopportò le angustie della povertà e le sofferenze della travagliata sua salute.

La generale amnistia politica, che seguì la pace di Parigi del 1853, lo ritornava a Padova e alla sua diletta famiglia, ma ben poco godette le domestic gioie. L'inopinato conchiudersi della guerra del 1859 e i preliminari di pace di Villafranca, che per i veneti rinnovavano quasi l'iniquità di Campoformio, riscosero l'anima sua di patriota, e, interprete del voto dei suoi concittadini, esulò volontario e si portò a Torino, dove, eletto a rappresentante della emigrazione veneta, tutto dedicossi a propugnare la causa della liberazione della Venezia e del compimento della unità nazionale. Nel settimo di questo suo secondo esilio la sua vita fu tutta di abnegazione, di studio e di lavoro, e a distrarlo dai suoi impegni verso la patria non valsero né le angustie economiche, né le sofferenze della salute: dimentico affatto del proprio interesse, abborrente da ogni vanità e ambizione, dignitoso e modesto, diede opera assidua a raccogliere fatti, notizie elementari sulle condizioni economiche, politiche, finanziarie dell'Austria e della Venezia, a fornire al governo italiano documenti che svelavano e provavano la iniquità del governo straniero che opprimeva questa cospicua parte d'Italia ed a rendere pubbliche per le stampe dotte memorie ed opere di lunga lena, tutte dirette allo scopo di scoprire la debolezza dell'Austria, e di provare all'Italia e all'Europa la ingiustizia ed il pericolo della continuazione del dominio straniero su popolazioni eminentemente italiane.

Una grande sventura quasi spezzò il suo cuore di padre amorosissimo, e

questa si fu la improvvisa morte del suo figlio Augusto, giovane di eletto ingegno, di grande cultura, che con rara costanza di pietà filiale partecipava volontario nei dolori dell'esilio paterno e ne consolava le amarezze.

La fiducia del governo, le cure affettuosissime della sua famiglia, le premure degli amici e la stima dei connazionali lo consolavano, lo affarzarono in questa durissima prova, e, ripresa lena, egli ritornò con intensità, forse maggiore, ai suoi studi, ai suoi lavori, all'adempimento dei volontari suoi doveri, cui aggiunse quelli di deputato al Parlamento italiano, eletto dal collegio elettorale di Bozzolo.

Nel Parlamento fu fedele al partito liberale moderato e alla scuola cavotiana; zelò il perfezionamento degli ordini amministrativi, fu partigiano delle più larghe libertà per i comuni, per le provincie, e avversò le intemperanze fittose che, esagerando la libertà politica conducevano alla sfrenatezza, alla licenza, all'anarchia e al dispotismo.

Nella guerra del 1866, impressa per la liberazione della Venezia, invitato dal governo, fece principale parte della Commissione incaricata di studiare e proporre provvedimenti amministrativi, legislativi e finanziari per le provincie venete, e, dopo la liberazione di queste, si affrettò a ritornare, dopo 18 anni di traversie e di una vita spesa interamente a pro del proprio paese, in seno alla dilettissima sua famiglia e alla sua cara città nativa.

Nessun premio materiale chiese ed accettò per tanti suoi meriti e patrii servizi; si appagò delle meritate onorificenze di commendatore mauriziano e di ufficiale dell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Nominato sindaco di Padova, si dedicò con disinteresse e con l'usata sua abnegazione e solerzia all'amministrazione del nostro municipio, promovendo ogni miglior progresso morale e materiale del paese, facendone rifiorire le condizioni economiche, e avviando la città nostra a quella prosperità ed a quella importanza che le è assicurata dalla ricchezza del suo territorio, dalla sua ubiezione e dalla serie e operosa del suo abitanti. Con fermezza e coi benefici della sapiente sua amministrazione vinse ogni opposizione, e si poteva dire felice pel fortunato compimento dei destini della patria per le gioie domestiche, e per l'affetto riverente dei concittadini; ma a troncare questa sua felicità un morbo improvviso in pochi giorni sparse la sua vita. Nelle brevi sante del male e in presenza della morte imminente, con animo calmo, con mente serena, egli pensava all'Italia, al suo municipio, alla famiglia, né un solo momento si smentì quella sua grande fermezza d'animo che in lui era caratteristica.

La sua perdita è una grande sventura per Padova, e ne fa prova il compianto dell'intera città. L'Italia perde uno dei suoi figli più degni e più benemeriti: possa l'esempio dato colla sua vita operosa e tutta dedicata al bene della patria, fruttare al paese molti imitatori del suo disinteresse e della sua virtù.

Padova, 22 novembre 1870.

(Opinione)

Condotte mediche. — Questa sera verrà trattato in Consiglio l'argomento della sistemazione delle condotte mediche in città. Si va dicendo che il regolamento relativo contenga un articolo che pone in istato di disponibilità il personale sanitario che è di 8 medici soltanto. Ciò fa un senso cattivo, perchè è una misura che ledendo gli interessi di tutti se non i diritti, dimostra che la volontà non ha sicurezza di riescire in una diversa proposta.

Desiderosi che i servizi comunali procedano ordinati non possiamo comprendere il merito di questa mossa in disponibilità di un personale così numeroso, che è composto di otto funzionari.

Facciamo voti che il Consiglio prenda un partito più netto e deciso quale è richiesto dalla gravità della misura, dalle persone tutte rispettabili che coprono le condotte mediche, e un pochino anche

della giustizia che vuole che sia confermato chi il merita, e che sia dato il mezzo di presentare la propria difesa a chi è ingiustamente o giustamente attaccato.

In somma sta bene procedere a barriere spiegate per togliere di mezzo sospetti, insinuazioni, che di queste la città ne ebbe anche di troppo.

Teatro filodrammatico. — I dilettanti della Società *Iride* esposero ieri sera al numeroso uditorio una bella commedia in quattro atti di L. Marengo, intitolata: *Un male esempio in famiglia*. La produzione riuscì oltremodo interessante ed applaudita, e se no deve lode ai signori filodrammatici, in ispecie alla signora Vittoria Cesano, ed al sig. Francesco Peretti, che dimostrarono non avere risparmiato studio e diligenza per gareggiare degnamente coi più provetti attori della Società. Il trattenimento fu chiuso da uno scherzo comico dal titolo: *Armadio e porte*.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

30 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 48 s. 50,8

Tempo medio di Roma ore 11 m. 51 s. 17,9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

28 Novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°- mill.	763,0	762,4	763,2
Termometro centigr.	+ 9°,0	+ 13°,0	+ 10°,3
Direzione del vento	ne 2	e	e
Stato del cielo . . .	sereno	quasi nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29
 Temperatura massima = + 13° 6
 minima = + 6° 4

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione smentisce il ritiro di Visconti-Venosta e Correnti.

ELEZIONI POLITICHE del 27 novembre.

- Piacenza, Carini.
- Bozzolo, Pianciani.
- Caltanissetta, Pugliesi.
- Nocera, Lanzara.
- Castrovillari, Pace.
- Cosenza, Zupi.
- Caruzzi, Mancarani.
- Montebelluno, Pelatis.
- Lonigo, Pasqualigo.
- Miradola, Bergatti.
- Modena, 2. Rouchetti.
- Belluno, Voguoni.
- Pieve di Cadore, Manfrin.
- S. Vito, More.
- Cividale, De Portis.
- Caltagirone, Urigona.
- Adria, Bonfadini.
- Matera, Le Monaco.
- Rimini, Spina.
- Carpi, Macchi.
- Cerignola, R. paldelli.
- Lenumara, Casalini.
- S. Gio. Persiceto, Landuzzi.
- Pesaro, d'Ancona.
- Fano, Rasponi.
- Treviglio, Ruggieri.
- Bergamo, Cucchi.
- Caprino, Tubi.
- Palmanova, Seismit-Doda.
- Vico Pisano, Robostiano.
- Ancona, Fascioli.
- Sinigaglia, Marzi.
- Jesi, Salaoni.
- Fabiano Rusponi.
- Portogruaro, Pecile.
- Gonzaga, Ghinosi.
- Asola, Farzzi.
- Viterbo, Cenelli.
- Mantova, Guerrieri.
- Savona, Boselli.
- Torre Annunziata, Marsico.
- Voterra, Bianchi.
- Montecchio, Sidoli.
- Vigone, Corte.
- Ivrea, Germaueti.
- Chieri, Villa.
- Avigliana, Berti.
- Zogno, Cucchi.
- Vimercate, Viarano.
- Melegnano, Bersani.
- Borghetto, Finzi.
- Vergano, Silvani.

Badia, Martinelli.
 Luca, Maldini.
 Pesca, Galeotti.
 Pietrasanta, Menichetti.
 Borgo a Mozzano, Garzoni.
 Saluzzo, Rignon.
 Cherasco, Sineo.
 Tregnago, Camuzzoni.
 Bardolino, Righi.
 Orvieto, Ferracini.
 Martinengo, Cagnola.
 Spoleto, Fiorentini.
 Leno, Legnazzi.
 Macerata, Gaula.
 S. Severino, Luzzi.
 Tolentino, Checchetelli 249, Ange-
 rilli 249, da verificarsi l'età.
 Camerino, Moriatti. (Continua)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BUKAREST, 27. — Apertura delle Camere. — Il discorso del trono constatò le buone relazioni colla Porta e potenze estere; annunzia la presentazione delle convenzioni relative alle giurisdizioni consolari non che di parecchi altri progetti; dice che il bilancio del 1871 è senza deficit.

BRUXELLES, 27. — L'Indépendance ha un telegramma da Londra il quale annunzia che la risposta alla nota di Gortschakoff fu discussa ieri nel Consiglio dei ministri; la risposta è ferma ma apre la porta ad un accomodamento. Dipende dall'Inghilterra il farne questione di pace o di guerra. Il Consiglio de' ministri è diviso. Granville desidera di tenere conto della pubblica opinione chiedente il rispetto dei trattati.

LEMBERG, 28. — Temesi la chiusura delle frontiere russe.

BERLINO, 28. — Il principe Federico Carlo nell'avanzamento incontrò ovunque vigorosa resistenza; le sue truppe trovarono dappertutto le popolazioni insorte, le strade barricate.

BRUXELLES, 28. — Un ordine del giorno di Trochu biasima energicamente il fraternizzare delle truppe parigine agli avamposti coi Prussiani.

VIENNA, 28. — La *Neue Presse* ha da Belgrado che la Russia ordinò che Sebastopoli, Kertsch, Jenicale per la fine d'aprile debbano congiungersi mediante una ferrovia con Odessa.

COSTANTINOPOLI, 28. — La Porta cerca di contrarre un prestito a Londra per pagare il coupon di gennaio.

LONDRA, 28. — La Prussia propone per la questione del Mar Nero che si riunisca una conferenza a Costantinopoli.

TOURS, 28, (ufficiale). Battaglia da Villers, Bretonneaux a Salena tutto il giorno. Il combattimento fu bene incominciato e bene sostenuto fino alle 4 1/2. Villers e Bretonneaux abbandonati dinanzi a forze superiori e ad un'artiglieria considerevole. A Bones fummo respinti, a Dury abbiamo mantenuto le posizioni; le forze nemiche erano valutate a trentamila uomini.

BERLINO, 28. — Hasi ufficialmente da Versailles, 27:

La Ferè capitò dopo un bombardamento di due giorni. Nella notte dal 26 al 27 fuvi un forte cannoneggiamento dei forti al Sud di Parigi. In un combattimento di ricognizione del 24 dinanzi Orléans due brigate del 1° corpo incontrarono il 2° corpo francese, e lo respinsero da Ladon facendogli subire perdite considerevoli. Facemmo 146 prigionieri. Le nostre perdite sono di 200 uomini. Parecchie compagnie nemiche avazaronsi il 26 contro il decimo corpo, ma furono respinte, lasciando 40 morti; fra i prigionieri havvi un generale. Le nostre perdite furono di 3 ufficiali e 13 soldati.

Hasi da Digione, 27: Fecesi una ricognizione il cui risultato fu che Garibaldi marcia sopra Pasques. Nella notte gli avamposti di un battaglione

del 3° reggimento furono vivamente attaccati e ripiegaronsi sopra un altro battaglione che respinse tre attacchi; il nemico prese la fuga gettando armi e bagagli.

Oggi 27 il generale Werder attaccò la retroguardia nemica presso Pasques; il nemico perdette da 300 a 400 morti e feriti. Le nostre perdite dei due giorni furono di circa 50 uomini.

Dicesi che nel combattimento del 26 comandasse Menotti Garibaldi.

VIENNA, 28. — La proposta della Prussia di riunire una conferenza per regolare la questione Russa fu notificata al gabinetto di Vienna che in massima vi è favorevole. Però l'accettazione da parte dell'Austria dipende dalla soluzione di parecchie questioni preliminari.

BERLINO, 28. — Hasi ufficialmente da Moreuil, 28. Ieri per tutta la giornata ebbe luogo una battaglia vittoriosa fra la prima armata e l'armata nemica del nord, che stava avanzandosi. Il nemico superiore in numero e bene armato fu respinto colla perdita di alcune migliaia di uomini sulla sua posizione trincerata dinanzi ad Amiens. Le nostre perdite sono abbastanza considerevoli.

TOURS, 28. — È imminente una grande battaglia sulla Loira. I Francesi riportarono alcuni successi in parecchi combattimenti di avamposti sulla destra, sulla sinistra e al centro. Il nemico cerca sempre di girare la sinistra dei Francesi dalla parte di Vendome. I preparativi militari della Turcia continuano.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

COMUNICATO

SINDACATO DEL PRESTITO DELLA CITTA' DI TORRE ANNUNZIATA

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre dice:

« Il Prestito che il Municipio di Torre Annunziata ha diviso di contrarre ad interessi con premi, mediante l'emissione di 18840 Obbligazioni per gruppi di L. 300 ciascuno, manca dell'autorizzazione governativa prescritta dalla Legge 19 Giugno p. p. n.° 5704: e cadendo perciò nella proibizione generale delle lotterie stabilite dall'Art. 1° della legge 27 settembre 1863 n.° 1483 costituisce una contravvenzione di cui al Capitolo terzo del R. Decreto 5 Novembre 1863 n.° 1534, la quale fa denunciata al potere giudiziario. »

Comunicazioni ufficiali a noi dirette confermano quanto è dichiarato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quantunque da noi si ritenga che il governo non abbia alcun diritto d'impedire l'emissione del prestito di Torre Annunziata nel modo come vien presentato al pubblico, pure per quel rispetto che ogni cittadino deve alle disposizioni governative, anche quando inconsultamente date, vi preghiamo di sospendere dal momento che vi perviene questa nostra qualsiasi operazione sul Prestito di Torre Annunziata.

I Tribunali desiderano del nostro diritto essendo già stata inoltrata al Governo in nome del Sindaco del Prestito di Torre Annunziata una protesta legale nei seguenti termini:

« 1° Alla piena legalità e validità del Prestito ad interessi di Torre Annunziata è bastato l'essere stato un tal prestito deliberato dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Municipale, stipulato dal Sindaco di quel Comune, approvato dalla Deputazione provinciale, ordinato senza legale impedimento dal Sottoprefetto del Circondario e dal Prefetto della Provincia; il tutto esattamente ai termini degli articoli 87, 93, 102, 133 e 138 della Legge Comunale e Provinciale in vigore. »

« 2° Intanto la *Gazzetta Ufficiale* an-

nnunzia che il Prestito di Torre Annunziata venne proibito mancando dell'autorizzazione governativa.

« 3° Tale annunzio e la rispondente decretazione governativa, se mai questa abbia avuto luogo, non può avere altro effetto che di nuocere grandemente al diritto ed all'interesse dell'istante; nel presente momento in cui l'anzidetto Prestito di Torre Annunziata sta per essere emesso, tanto più che se per questa emissione fosse stata richiesta; siccome non è, l'autorizzazione governativa, il non essersi questa ancora ottenuta avrebbe potuto solamente condurre alla conseguenza di doversi diffidare la emissione stessa, e non giammai a quello di proibire il Prestito legalmente stipulato. »

« 4° Pertanto l'istante protesta col presente atto contro il Governo e l'Amministrazione pubblica, rappresentati dal signor Prefetto in questa provincia per la piena rivalsa e risarcimento di tutti i danni interessi e spese, e per la salvezza di ogni buon diritto, azione e ragione da sperimentarsi all'istante come per Legge. »

« Per la maggiore efficacia e validità il presente atto protestativo l'istante lo ha sottoscritto nell'originale e nella copia dichiarando che il prestito di cui si tratta è puramente ad interessi. »

« Il premio di Barletta da lui promesso ai sottoscrittori in dono a titolo gratuito si scorteggia dal Comune di Barletta a ciò dal governo autorizzato, e si preleva da fondi del medesimo Comune di Barletta, non è stato dal Comune di Torre Annunziata aggiunto al proprio suo prestito, non si scorteggia dallo stesso Comune di Torre Annunziata, non si preleva da fondi di questo Comune, e non incorre quindi nelle sanzioni della legge 15 giugno 1870 n.° 5704, né in quelle della legge 17 settembre 1863 n.° 1483. »

Niente abbiamo ad aggiungere a ciò che precede; sia nostre giulice il pubblico.

I più autorevoli giuriconsulti italiani hanno già emesso un parere favorevole alle nostre pretese ed i tribunali ratificheranno certamente la loro opinione.

Deploriamo frattanto la poca ponderazione con cui il governo ed i suoi rappresentanti iniziano un processo che poteva arrecare funeste conseguenze per onorevoli Cassa Bancarie se queste non fossero state nel caso di sostenere il peso di tali circostanze.

E qui cade in proposito il far notare al pubblico che già al Municipio di Torre Annunziata fu versata delle case contraenti, la somma di L. 300000 in oro e che a questa aggiungendo quella pagata per spese di pubblicità, stampa di titoli, e per quanto altro si riferisce all'emissione pubblica il sindacato del Prestito si trova in sborso di oltre mezzo milione di lire che già sarebbe stato nuovamente incassato mediante la sottoscrizione pubblica.

Fortunatamente le Cassa Bancarie che compongono il sindacato non avevano preventivamente tenuto conto dell'emissione del Prestito come nemmeno avevamo potuto prevedere le misure ingiuste ed inqualificabili prese dal Governo contro un Municipio intelligente, contro una Città industriosa e che aveva pieno diritto di far calcolo sopra ben differente modo di procedere per parte del Governo.

Ma non pregiudichiamo la decisione del Tribunale, e con fiducia aspettiamo la riparazione di tanta ingiustizia.

Gradite infrattanto i nostri distinti saluti.

Firenze, 27 novembre 1870.

Per il Sindaco
B. Testa e Comp.

AVVISO
D'AFFITTARSI la farmacia sita a S. Elena d'Este. Chi vi applicasse non ha che da rivolgersi alla sottoscritta proprietaria, abitante in Borgo S. Croce casa del dottor Sesia.
Maria Marinato.

SPETTACOLI
Teatro Garibaldi. — Questa sera si rappresenta l'opera *Il Trovatore* del maestro Verdi. — Ore 8.

La R. Pretura Urbana di Padova notifica col presente Editto alla assente Elisabetta Filippini Cortese che Bastianello Antonio di qui ha presentato dinanzi questa Pretura il 1 ottobre corr. la petizione n. 29821 contro di essa Cortese in punto pagamento di fiorini 47 a saldo prezzo convenuto di mobili e che per non essere noto il luogo della sua dimora le è stato deputato a di lei spose e pericolo in curatore l'avv. dott. Lotti onde la causa possa proseguirsi secondo i vigenti regolamenti di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa Elisabetta Filippini Cortese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana Padova, 1 ottobre 1870. IL R. PRETORE O. Graziani

Questa R. Pretura sull'istanza 17 giugno a. c., n. 15876 dell'essoutante Barbiero Francesco di Rubano, contro l'esecutato Polati Pietro fu Francesco di Grantorto, prodotta alla R. Pretura Urbana in Padova, che ne fece ricerca prefiggendo i giorni 6, 10 e 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita dagli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. I fondi vengono venduti separatamente d'uno in uno, e nel caso di maggiori offerte anche congiuntamente tutti in un solo lotto.

2. Al primo e secondo incanto non saranno venduti i fondi a prezzo inferiore di stima, e solo al terzo incanto verranno rilasciati anche al di sotto del valore di essa stima semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

3. Ciascuno offerente dovrà depositare il 10 per cento del prezzo di stima dei fondi da deliberarsi mediante asta, e ciò a cauzione dell'asta stessa, e solo il creatore esecutante resta esonerato da tale deposito.

4. Il residuo pagamento del prezzo di delibera dei fondi dedotto l'importo del deposito, verrà fatto dal deliberatario alla R. Pretura in Cittadella ed ai creditori iscritti destinati al ricevimento dietro il decreto del giudice, corrispondendo l'importo dell'interesse del 5 p. 100 dal dì della delibera fino al giorno del versamento del prezzo e ciò in oro, argento, o in anche in carta monetata sempre però al valore del listino di borsa del giorno in cui verrà fatto il pagamento.

5. Il possesso e godimento dei fondi deliberati sarà dato dal giudice allo stesso deliberatario entro giorni 30 decorribili dal giorno dell'asta, il decreto definitivo di proprietà verrà rilasciato ad esso deliberatario, tostochè avrà giustificato d'aver adempito a tutte le condizioni d'asta.

6. I fondi vengono venduti nello stato di coltura in cui attualmente si trovano, con tutti i pesi o servitù ad essi inerenti, e come furono fino ad ora goduti dall'esecutato Pietro Polati.

7. Le prediali ed altri pubblici aggravi inerenti ai fondi deliberati dal giorno del possesso in avanti staranno tutti a carico del deliberatario, il quale però avrà diritto al rimborso sul prezzo offerto fino a che verrà ad esso del beratario aggiudicata la proprietà dei fondi subastati, e solo in seguito a questa aggiudicazione staranno a di lui carico.

8. In caso di mancanza ad una delle condizioni d'asta da parte del deliberatario verrà sperimentata una nuova asta a tutto rischio e spesa di esso deliberatario.

Immobili da subastarsi

a) Fondo aratorio marcato in mappa al n. 353 di particelle cens. 0,32 corrispondente a campi padovani 0,070 colla rendita di L. 1,28, giace fra i seguenti confini; tramontana proprietà di ragione di Frasso Costante, levante Riello Giacomo, ponente Frasso Costante, mezzodì strada comunale; calcolati il fitto da esso ritraibile, dedotte le passività a tutto viene valutato dal valore capitale di ital. L. 32,11.

b) Prato marcato in mappa al n. 1161 di particelle cens. 4,40 corrispondenti a campi padovani 1,0, 17 a cui viene attribuita la rendita di ital. L. 10,12 posto fra i seguenti confini, tramontana e mezzodì con possesso di ragione Pila Orsola, ponente con quello degli eredi Mun. r., levante col corso d'acqua denominato la Raggia Lupia, dedotta le passività a tutto viene calcolato il valore capitale di italiane L. 232,50.

c) Fondo aratorio, arborato, vitato, marcato in mappa al n. 415 della superficie di particelle cens. 25,55 corrispondente a campi padovani 6,2,098 a cui viene attribuita la rendita di ital. L. 43,20 posto fra i seguenti confini, levante e tramontana colla Raggia detta Basso, ponente Raggia Bosaglia, mezzodì mediante fossa colla proprietà di ragione di Lorenzo Bernardi stimato del valore, dedotte le passività di ital. L. 2752.

Lochè si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova, e si affigga nei soliti luoghi ed in quest'albo.

Dalla R. Pretura Cittadella, 24 ottobre 1870. IL R. PRETORE Arrigoni

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'«Allgemeine Medicinische Central Zeitung», a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemikus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz beson ders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen daran aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Sil-ler groschen franco durch ganz Europa persendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca 1 75 Negli Stati Uniti d'America franca, 3 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI ZANETTI e nel Magazzino di droghie PIANERIS MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanotti e Zanini — Adria, alla farmacia di drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 20-81

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedersi ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiacchia, capogiro, zolofamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sovedza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi a nutrirlo meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, viroto ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiacchia, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiacchia, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria. I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. FRED. KLAUSNERBERGER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1856.

Cura n. 51,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà. Dottore D'ANGELSTEIN (Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolofamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Fardone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiusi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciochetti, L. Dismutti.

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Raggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 61-132

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avverta da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'aerimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo. Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Peroldi, Roberti e nelle principali farmacie. 20-388

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825 15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ CHOCOLAT-LOUIT Véritable Chocolat de Santé LOUIT FRÈRES & C° Fournisseurs de S. M. l'Empereur BORDEAUX. Stabile a Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées. Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de canne. 15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur. Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; del Zio Fratelli, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio. 5-471

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolando le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzite, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244. Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.